

**Borsa**  
+0,50%  
Mib a 1014  
(+1,4 dal  
2-1-1991)



**Lira**  
Stabile  
nello Sme  
il marco  
a 747,5 lire



**Dollaro**  
Leggero  
ribasso  
In Italia  
1.272,65 lire



## ECONOMIA & LAVORO

### Piccole imprese Produzione e vendite a picco

ROMA. Alla Confindustria sono preoccupati. «La piccola impresa non è uscita dal tunnel della crisi». Le cifre presentate ieri al consiglio del comitato nazionale per la piccola impresa confermano che «la produzione è ovunque in flessione». La recente e anche piuttosto travagliata approvazione della legge 317, che stanziava 1.570 miliardi in tre anni a sostegno della piccola impresa, è accolta con un sospiro di sollievo dagli imprenditori, anche se, come riconosce lo stesso ministro dell'Industria, Guido Bodrato: «Si tratta di un aiuto importante ma non decisivo, poiché la crisi attuale non consente più semplici adattamenti interni, come in passato. Ci sono interi settori tradizionali che devono fronteggiare la concorrenza internazionale di paesi che producono a costi inferiori dei nostri. Ecco perché la piccola impresa è così coinvolta in questa crisi, mentre in passato era sempre riuscita, con la sua flessibilità, a galleggiare e a tirarsi fuori d'impaccio». Bodrato si è poi impegnato a favorire la piccola impresa nel corso della discussione sulla finanziaria e ha assicurato che «i decreti attuativi» che dovranno consentire il decollo del provvedimento saranno presto ultimati e «confermeranno di finanziarie entro la fine dell'anno i progetti già in cantiere per il '91».

Vediamo comunque nel dettaglio le cifre di questa crisi della piccola impresa, così come le fornisce la Confindustria che ha appena ultimato un'indagine conoscitiva per individuare i mali del settore. La produzione, nei primi 9 mesi dell'anno, è calata del 2% a livello nazionale, con punte fino al 6% in Piemonte. L'utilizzo degli impianti è del 77-78% in media, con punte minime sotto il 70% in Lombardia e Piemonte. Le vendite calano dell'1 al 7% in Italia e arrivano a scendere anche del 9% nell'export, specie in Lombardia e in Toscana. I contraccolpi sui flussi di magazzino sono notevoli. In Friuli le scorte in esubero superano il 38%. Effetti negativi anche sul piano occupazionale. La cassa integrazione è quasi raddoppiata a livello nazionale nell'arco di un anno ed è triplicata nell'area milanese rispetto all'anno scorso e addirittura quadruplicata rispetto al 1989. E poi dal quadro della situazione attuale si passa a considerare le prospettive future: la musica non cambia. Lo dimostra la diminuzione nel portafoglio complessivo degli ordini registrati nel terzo trimestre del '91, nel corso del quale si è riscontrata una evidente flessione rispetto alla media dello scorso anno, tanto che per molte imprese, soprattutto quelle più piccole, il carnet di ordini attuali non arriva a tre mesi, contro i quattro dell'anno passato.

### Imi-Casse Nuovo vertice E la Cariplo si avvantaggia

ROMA. Il governatore della Banca d'Italia, Carlo Azeglio Ciampi, si è detto possibilista circa il progetto di integrazione bancario Imi-Casse (Cariplo, Casse di Risparmio di Torino, Bologna, Venezia e Verona). Ieri Ciampi si è incontrato al Tesoro con il direttore generale, Mario Draghi, e i presidenti della Cariplo e della Cassa di Risparmio di Torino, Roberto Mazzotta ed Enrico Filippi. Al momento, la «cordata» delle casse appare ridimensionata rispetto alle aspettative iniziali. E il ruolo della Cariplo nell'operazione sembra destinato ad aumentare. A sostegno di questa tesi c'è la dichiarazione resa mercoledì dal presidente della Cassa di Risparmio di Verona, Alberto Pavesi che ha segnalato le carenze strutturali di questo progetto di integrazione bancaria. Ma c'è anche il segnale politico proveniente dalla città di Venezia che lunedì in un documento aveva privilegiato la soluzione di una holding bancaria regionale.

Sospeso dai recinti di piazza Affari  
Claudio Capelli, uno dei più noti  
e affermati agenti di cambio  
Provvedimento urgente della Consob

# Nuova bufera sulla Borsa

L'agente di cambio milanese Claudio Capelli, titolare di uno degli studi professionali più in vista nella «city» milanese, è stato «temporaneamente escluso» dai locali delle Borse italiane con decreto della Consob. In seguito al provvedimento Capelli si è dimesso dal comitato degli agenti. La Borsa è scossa da un nuovo scandalo, di proporzioni ancora indefinite e per questo più inquietante che mai.

DARIO VENEZONI

MILANO. La notizia in piazza degli Affari. Prima dell'avvio della seduta di Borsa, sulla bacheca delle comunicazioni ufficiali un commesso ha affisso un perentorio comunicato della Consob: l'agente Claudio Capelli, figlio e marito di un agente di cambio, titolare di uno degli studi professionali più in vista della città, è stato «temporaneamente escluso» dai locali delle Borse, a causa delle «gravi irregolarità» riscontrate dagli uomini della com-

missione nel corso della ispezione avviata l'altro giorno e a quanto si apprende non ancora conclusa.

A dispetto delle dichiarazioni rassicuranti rilasciate mercoledì dallo stesso Capelli e dal comitato degli agenti, la crisi è esplosa volentieri, seminando autentico panico tra molti addetti ai lavori. Sono diversi i nomi «chiacchierati» in queste oscure giornate. Probabilmente quello di Capelli è il più illustre; ma a Milano si teme che sia solo il primo di una



Bruno Pazzi, Consob

piccola serie che potrebbe portare più di un intermediario al dissesto.

Informato del provvedimento della Consob, Capelli ha presentato immediatamente le proprie dimissioni dal comitato direttivo degli agenti milanesi, organismo a far parte del quale era stato eletto per il terzo biennio consecutivo nella estate scorsa. Secondo voci non confermate in serata sarebbe addirittura giunta la lettera di dimissioni dalla carica di agente di cambio.

Il comunicato della Consob non precisa più di tanto gli addebiti mossi all'agente, limitandosi a parlare di «gravi irregolarità nella gestione delle posizioni della clientela». Secondo quanto si dice a Milano la colpa di Capelli sarebbe quella di aver operato in proprio con i titoli della clientela; potrebbe averli dati a riporto, trovandosi poi in difficoltà a causa dei continui ribassi dei

prezzi di Borsa, o potrebbe addirittura averli venduti senza mandato.

Di certo le difficoltà dello studio sono cominciate diversi mesi fa, quando Capelli si impegnò nel collocamento di titoli della finanziaria emiliana Prima. La Prima fu coinvolta nella primavera di quest'anno in un oscuro giro di cambiali false, tanto che le azioni, trattate al terzo mercato, hanno visto azzerarsi la quotazione. Altri guai sono venuti dall'insolvenza dell'agente Giorgio Ancona di Genova, di cui Capelli era corrispondente a Milano.

Le difficoltà dello studio hanno avuto forti ripercussioni sui prezzi delle società del gruppo Romagnoli, che Capelli ha sempre seguito in modo particolare. Ci si interroga ora sui possibili effetti sul mercato dello stop imposto a Capelli. Dalle fonti ufficiali vengono ancora una volta dichiarazioni rassicuranti: l'agente sospeso

non è insolvente verso altri intermediari, il che dovrebbe scongiurare l'ipotesi allarmante di difficoltà alle prossime liquidazioni.

In pratica, con le massicce vendite dei giorni scorsi Capelli ha già fatto da solo, con il tacito benestare degli organi di controllo, una specie di «coattiva», liquidando il grosso delle sue posizioni. Il caso potrebbe esaurirsi in una verifica tra lo studio e il cliente - o i clienti - che hanno segnalato le irregolarità alla Consob. Se Capelli troverà i mezzi per far fronte agli impegni assunti, la cosa si potrebbe chiudere senza ulteriori complicazioni.

Gli organi di vigilanza tengono sotto speciale controllo lo studio dell'agente Anna Filippini, moglie di Capelli, titolare di uno studio che non sarebbe formalmente associato a quello del marito. Lo studio Filippini è prossimo a costituire una Sim con la Banca dell'Etruria.

E Andriani del Pds replica: «E chi lo acquista? Piuttosto troviamo le sinergie tra Iri ed Efim»

## Bodrato: «Il pubblico va ridimensionato»

«Ridimensioniamo la presenza pubblica nell'economia». Il ministro dell'Industria Bodrato, mette da parte le liti con Carli e indica il futuro delle imprese pubbliche: «Più ridotte, meno politicizzate e rivolte al mercato». Andriani del Pds replica: «Sulle privatizzazioni non basta dire facciamo le spa. Bisogna rivedere Iri ed Efim». Uno studio del Senato rivela: lo Stato ha dato alle imprese 62.000 miliardi.

ALESSANDRO GALIANI

ROMA. «Le imprese pubbliche continueranno ad avere un ruolo importante nell'economia ma la loro presenza, in futuro, dovrà essere ridimensionata». Il ministro dell'Industria, Guido Bodrato, è stante in sintonia con il ministro del Tesoro, Guido Carli, in questa fase. «I contrasti tra di noi sono stati eccessivamente amplificati», dice Bodrato, intervenendo nel corso di una conferenza stampa, tenuta in Confindustria, alla fine del consiglio nazionale per la piccola impresa. Sono d'accordo all'80% con quello che ha detto Carli sulle privatizzazioni alla commissione bicamerale

per le partecipazioni statali. Insomma, Bodrato smette di essere una spina nel fianco del ministro del Tesoro, come era stato nel vivo della polemica sulle privatizzazioni, quando più volte era intervenuto per tirare il freno alla «locomotiva» Carli. «L'impresa pubblica italiana è cresciuta troppo in questi anni - insiste - e adesso le aziende a partecipazione statale devono rafforzarsi nei settori strategici, raccogliendo risorse dalle dismissioni nei settori non strategici. Se questa operazione sia realmente possibile o meno, è ancora tutto da verificare. Tuttavia non c'è dubbio che queste aziende do-

I trasferimenti alle imprese (in miliardi di lire)			
LEGGI	Stanziamento	Impegno al 1989	Pagato
1) Mediocredito centrale e aiuti all'artigianato (949/52)	5.550	3.220	3.220
2) Credito agevolato (902/75)	4.364	3.195	3.096
3) Riconversione industriale (675/77)	7.883	6.193	6.193
4) Zone terremotate (219/81)	86	86	37
5) Ristrutturazione finanziaria delle imprese (240/81)	152	—	—
6) Innovazione tecn., ricerca applicata e siderurgia (46/82)	15.149	13.599	9.753
7) Elettronica di consumo (63/82)	460	—	—
8) Agevolazioni piccole imprese (696/83)	70	70	70
9) Cantieristica (111/85)	205	92	60
10) Aeronautica (808/85)	1.440	381	77
11) Imprenditorialità giovanile (44/86)	2.800	—	—
12) Cantieristica (234/89)	982	309	191
13) Simest (100/90)	250	—	—
14) Mezzogiorno (64/86)	21.000	18.000	8.000
<b>Totale</b>	<b>60.391</b>	<b>45.145</b>	<b>30.897</b>

vranno sempre più rivolgersi verso il mercato e diventare sempre meno politicizzate».

A Bodrato risponde Silvano Andriani, ministro per le attività produttive del governo ombra: «Si vuole ridimensionare la presenza pubblica nell'economia? Va bene. Ma in quali settori? Energia, telecomunica-

zioni devono restare al «pubblico». E poi? Inoltre bisogna dire correttamente come si vuole riorganizzare la parte che si vuole mantenere pubblica. Fare le spa, di per sé, non basta. Occorre superare l'Iri e l'Efim e riorganizzare tutte le attività in più holding, raggruppandole con razionalità e sulla

base di rapporti sinergici». «E poi - continua Andriani - chi dovrebbe acquistare le imprese pubbliche? Si potrebbe vendere a 0 o 5 grandi gruppi privati italiani, oppure a imprese estere. Però se se siamo uno sguardo a quello che accade in Europa, vediamo che francesi e tedeschi difendono stre-

nuamente il controllo dei loro gruppi più importanti. Quindi sarebbe molto più utile rafforzare il nostro mercato finanziario. Per esempio allargandolo ai fondi pensione di trattamento di fine rapporto dei lavoratori e creando delle pubbliche compagnie».

Intanto il servizio studi e bilancio del Senato ha reso noto, in una sua ponderosa analisi (700 pagine), che gli aiuti alle imprese che lo Stato ha stanziato con le 16 leggi più rilevanti varate su questo versante, dal 1952 al 1989, ammontano a 62.000 miliardi, di cui poco più di 45.000 effettivamente impegnati e solo 31.000 realmente erogati. Lo studio ha escluso le misure derivanti da politiche macroeconomiche e gli interventi sul mercato del lavoro (previdenziali, cassa integrazione, ecc.) limitandosi ai soli interventi di politica industriale. Su questo fronte le due leggi più munifiche sono state la 46 del 1982, a sostegno della ricerca e dell'innovazione (15.000 miliardi stanziati e 9.700 erogati) e la 64 del 1986, in favore dell'intervento straordinario nel Sud (21.000 miliardi stanziati e 8.000 erogati).

### Saldo positivo della bilancia dei pagamenti a settembre

Per la bilancia valutaria dei pagamenti italiana in settembre vi è stato un piccolo risultato positivo: un attivo cioè di 339 miliardi di lire. Nel settembre 1990 si era avuto invece un deficit di 454 miliardi. Ma mentre quest'anno i risultati di settembre sono preceduti da ben sei mesi che segnano un saldo negativo, lo scorso anno il risultato era esattamente inverso: un dato negativo a settembre preceduto da un andamento positivo dei precedenti mesi del 1990. E infatti nell'insieme dei primi nove mesi del 1991 la bilancia dei pagamenti segna un attivo di 4.118 miliardi di lire, molto più basso dell'attivo di ben 23.507 miliardi dello stesso periodo dell'anno scorso. Nell'insieme dei nove mesi le partite correnti hanno accumulato un deficit di 28.386 miliardi mentre i movimenti di capitali hanno segnato un surplus di 32.504 miliardi.

### L'eredità delle Pp.Ss. assegnata al Cipe

I ministeri che «ereditano» il dicastero delle Partecipazioni statali saranno «coordinati» dal Cipe, il comitato interministeriale per la programmazione economica presieduto dal ministro del Bilancio. È una delle novità contenute nel disegno di legge sulla soppressione del ministero delle Partecipazioni statali approvato dal governo il 30 settembre scorso insieme alla manovra economica e pubblicato oggi dalla Camera. Il disegno di legge, firmato dal presidente del consiglio, è composto di cinque articoli ed è il primo tassello, scrive lo stesso Giulio Andreotti nella relazione illustrativa, di una prossima legge organica per l'attuazione delle norme costituzionali in materia di numero, attribuzioni e organizzazione dei ministeri.

### L'Eni si candida alla riorganizzazione del settore idrico

L'Eni rilancia il suo impegno nel comparto idrico e propone un riassetto dell'intero settore, che può trovare nel consorzio Eniacqua lo strumento in grado di svolgere una funzione di promotore e catalizzatore delle iniziative.

Se ne sono fatti portavoce il presidente dell'ente, Gabriele Cagliari, e di Eniacqua, Carlo Da Molo, nel corso di un'audizione davanti alla commissione bicamerale per le Partecipazioni statali. Per Cagliari è prioritario il superamento della «polverizzazione» dei soggetti che gestiscono l'approvvigionamento, la distribuzione e il trattamento della risorsa acqu-

### Vincenzo Visco: «Più accertamenti per scovare gli evasori fiscali»

Più accertamenti fiscali al posto della *minimal tax* per scovare gli evasori sono stati chiesti dal ministro delle Finanze del governo ombra del Pds, Vincenzo Visco. Il Pds e la Sinistra indipendente hanno presentato una serie di emendamenti alle proposte del governo che se approvati, potrebbero risolvere il problema posto da dichiarazioni dei redditi di ammontare irrisorio rispetto a quanto il buon senso suggerisce e rispetto agli stessi redditi di lavoro dipendente del settore.

### Il catasto edilizio urbano al Videotel

Gli abbonati al Videotel della Sip potranno beneficiare gratuitamente di un servizio di consultazione elettronica dei nuovi estimi del catasto edilizio urbano. Il «tele-estimo» si potrà ottenere interrogando con il proprio terminale la pagina Videotel n. 6885. Le ha annunciato ieri il ministero delle Finanze, spiegando che l'iniziativa è stata decisa nell'ottica della trasparenza e della facilitazione dei rapporti con i contribuenti. L'accesso alla banca dati del ministero è gratuita.

### Ancpi-Lega Franco Buzzi riconfermato alla presidenza

Franco Buzzi, ex presidente della Cmc di Ravenna, è stato riconfermato presidente dell'Ancpi (Associazione nazionale cooperative di produzione e lavoro della Lega), alla chiusura del IX Congresso nazionale. Alla vice presidenza è stato eletto Romano Galossi, in sostituzione di Giuseppe Possagno, passato ad altri incarichi. All'Ancpi aderiscono 1.430 imprese, che complessivamente hanno realizzato nel 1990 un fatturato di circa 8.000 miliardi. Per fronteggiare la crisi del mercato delle costruzioni, il congresso dell'Ancpi ha approvato le linee-guida presentate da Franco Buzzi circa la riorganizzazione del settore.

FRANCO BRIZZO

### E Monte Paschi rinvia l'acquisto Cassa Prato, conti sballati

SIENA. Continua la «tele-novela» dell'acquisto della Cassa di risparmi di Prato da parte del Monte dei Paschi. La deputazione della banca senese ha rinviato ogni decisione alla prossima settimana. Non tornano i conti. In una infuocata riunione svoltasi ieri a Siena qualcuno dei sindaci revisori ha avanzato «grosse perplessità» sull'operazione. Oltre alla validità strategica per la banca senese di giungere all'incorporazione dell'istituto protagonista di uno dei maggiori crack finanziari del dopoguerra, sono state avanzate riserve sul valore che verrebbe attribuito alla parte di capitale rimasto in mano ai «quintisti» ed al fondo istituzionale della Cassa. Secondo alcune indiscrezioni sarebbe stato ipotizzato di offrire in contropartita azioni della Banca Toscana, controllata dal Monte, al valore di 5.100 lire ciascuna, contro un valore reale di bilancio che si aggira

attorno alle 8-9 mila lire. In pratica si sostiene da parte di alcuni amministratori del Monte che alcuni privati cittadini (trapanesi e fiorentini, legati politicamente alla vecchia gestione dell'istituto pratese, potrebbero con questa operazione ottenere un ottimo vantaggio economico, che supererebbe ampiamente i 100 miliardi di lire. Il Monte inoltre dovrebbe sobbarcarsi l'onere di rimborsare il fondo pensioni sborsando altri 70 miliardi di lire. Perplesso si vi sarebbero anche sui tanto sbandierati risparmi fiscali. La riunione della deputazione si è conclusa con un nulla di fatto e tutto è stato rinviato alla prossima settimana. In quella occasione dovrebbero essere presentati i conti più dettagliati sull'intera operazione. Oggi il problema sarà affrontato anche in una riunione in Comune durante la quale si parlerà anche del progetto di trasformazione in spa della banca senese.

### Parla Ada Grecchi, Commissione parità. Il caso Enel Donne manager nella Cee Italia fanalino di coda

BRUXELLES. Che le donne siano larga parte del mondo del lavoro è un'acquisizione pacifica ormai da anni. Molta più fatica fanno ad abbandonare le «zone basse» di questo mondo, i ruoli meno qualificati e gratificanti. Basti dire che contro un 33% di donne occupate oggi in Italia, la presenza femminile scende a un misero 3,3% tra i dirigenti d'azienda. Ben poco, rispetto alle percentuali delle americane, che, tra dirigenti veri e propri e quadri, coprono il 40% dei ruoli di comando nel loro Paese, o al 30% delle scandinave, o anche solo al 15% di francesi e tedesche. Insomma, con buona pace della nostra legislazione in materia di parità, che è all'avanguardia mondiale, la pratica di tutti i giorni, il costume concreto, ci collocano agli ultimi posti nella Cee, davanti soltanto a Grecia e Irlanda. Ma qualcosa di nuovo.

Ada Grecchi, succeduta a Marisa Bellisario nella Commissione parità uomo/donna presso la presidenza del Consiglio come esperta delle questioni economiche, e vicepresidente di questo organismo che ha assunto di recente consistenza giuridica, è qui a Bruxelles al convegno annuale europeo delle donne manager per raccontare i tentativi delle «donne in carriera» italiane di rimontare lo svantaggio rispetto alle colleghe nord-europee.

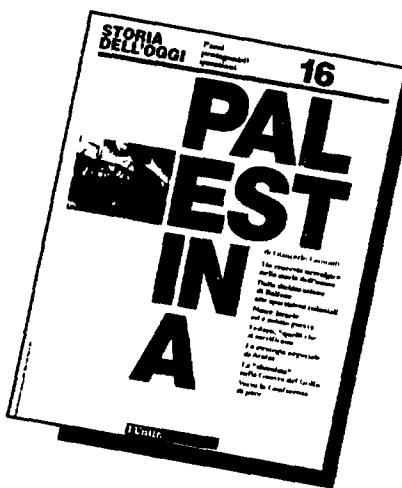
E parte dai risultati conseguiti all'Enel, dove opera come vicedirettore del personale. Nonostante l'ambiente poco favorevole, quello di un'azienda molto tecnica e molto «maschilista», tutta gestita dagli ingegneri, all'Enel si è riusciti a imporre una commissione per le pari opportunità, paritetica tra sindacato e direzione, e articolata su tutto il territorio nazionale, e si è riusciti, in sei anni, a far crescere le dirigenti femminili da 23 a 35.

Poca cosa, considerando che l'Enel dà lavoro a 110 mila persone, e che i dirigenti maschi sono ben 1700. Ma un segnale per il futuro: le quarantenni di oggi, quelle che potrebbero aspirare alla dirigenza, sono entrate nel mondo del lavoro dalla porta più stretta, con i titoli di studio più modesti e «sbagliati» grazie alla discriminazione d'origine, per cui al massimo una ragazza poteva aspirare ad una laurea umanistica, e in molti casi solo al ruolo di segretaria d'azienda. Negli ultimi anni, invece, anche le facoltà tecnico-scientifiche si sono riempite di studentesse, e in molte è cresciuta la coscienza del proprio valore. Quando saranno arrivate anche loro a lavori qualificanti - conclude Ada Grecchi - saranno le donne stesse a pretendere una carriera lunga. Ma prima che ciò avvenga, chi può chiedere a una donna di desiderare di fare la segretaria per tutti i quarant'anni?».

### DOMANI 26 OTTOBRE CON L'Unità

#### Storia dell'Oggi

Fascicolo n. 16 PALESTINA



Giornale + fascicolo PALESTINA L. 1.500